Chi è Angelo Di Nuzzo, impiegato dell'Inps, figlio della donna arsa viva a Primavalle

Debole, violento, senza amici

L'uomo è stato ricoverato al Sant'Eugenio: le fiamme appiccate al suo appartamento gli hanno ustionato il viso e le mani - Il portiere dello stabile dove abita da più di tre anni: « Ho sentito la sua voce ieri per la prima volta » - I vicini di casa: « Litigavano quasi tutti i giorni per interessi »

L'atroce delitto

(Dalla prima pagina)

che tempo fa, direttamente impegnato nell'attività sindacale nella UIL ed è iscritto al PSI. L'ipotesi, però, è caduta dopo i primi riscontri delle indagini. Anzitutto per la meccanica del delitto, poi, soprattutto, per l'emergere di particolari della vita privata di Di Nuzzo e del suo rapporto con la madre.

All'origine del delitto — questa la tesi che va prendendo corpo — potrebbero esserci motivi d'interesse. Secondo alcuni conoscenti la donna, che divideva la sua vita tra la casa di Roma e quella del paese natale di Maddaloni, in Campania, disponeva di notevoli somme di denaro. Nell'appartamento sono stati trovati, durante il sopralluogo degli inquirenti anche pacchetti di buoni fruttiferi. Da tempo, inoltre, il figlio tentava di far ricoverare la madre in un istituto di igiene mentale, nella speranza di tornare ad abitare nell'appartamento di Primavalle. Ma l'ipotesi del movente economico non è naturalmente l'unico seguito nelle indagini. Sta di fatto che i rapporti tra Saveria Struffolino e il figlio erano da qualche tempo particolarmente tesi. Liti e richieste di denaro erano, secondo conoscenti e inquilini, all'ordine del giorno. E' certo anche che Di Nuzzo, sofferente di una malattia nervosa, abbia più volte, negli ultimi tempi, malmenato la madre.

E una cosa simile potrebbe essere accaduta l'altra notte. La polizia, infatti, sembra convinta che Saveria Struffolino e il figlio si siano incontrati

Saveria Struffolino

diverse ore prima della tragedia. La donna, secondo le testimonianze dei vicini, non avrebbe mai aperto in piena notte a uno sconosciuto; e la porta non presenta alcun tentativo di forzatura. La donna, oltretutto, quando è stata uccisa aveva indosso calze e scarpe, e le pantofole sono rimaste accanto al letto. Un particolare, questo, che ha subito reso poco probabile la scena, creata ad arte dall'assassino, di una persona destatasi all'improvviso in piena notte per andare ad aprire.

Un secondo, forse decisivo, particolare potrà essere appurato con l'esame necroscopico del cadavere della donna. Saveria Struffolino, infatti, era forse, già morta per le tremente bastonate, quando le è stata versata addosso l'acquaragia. Era acquaragia anche il liquido trovato dagli inquirenti sul pianerottolo della casa di Di Nuzzo. Questi, sempre secondo gli inquirenti, potrebbe essere rimasto ustionato, proprio mentre le fiamme avvolgevano il corpo della madre. Ferito, avrebbe dovuto ricorrere alla messa in scena dell'attentato per non farsi scoprire immediatamente. Sarebbe corso a casa, in macchina, e avrebbe versato il liquido sullo zerbino, dandogli poi fuoco. Se, come ha raccontato sempre meno convinto, avesse dovuto aprire di colpo la porta temendo un attentato, sarebbe rimasto ustionato sulla guancia destra e non come è avvenuto, su quella sinistra.

Questa ricostruzione della tragedia spiegherebbe, del resto, anche il mistero delle telefonate, tre, giunte nel giro di pochi minuti al 113 e ai vigili del fuoco. Inizialmente la contemporaneità delle comunicazioni ha scagionato Angelo Di Nuzzo. Si è appurato poi che i vicini di casa di Saveria Struffolino si sono accorti solo molto tempo dopo della tragedia che si compiva a pochi metri da loro. Lo stesso Angelo Di Nuzzo, interrogato all'ospedale S. Eugenio, ha finito da solo per escludere la ipotesi di un attentato nei suoi confronti. « E' una vecchia storia — ha detto a chi tentava di avvicinarlo — lasciatemi in pace, non toccate la piaga della mia vita ». Fino all'ultimo, tuttavia, ha negato di essere l'assassino di sua madre. Piantonato, è stato interrogato dal magistrato, in presenza di un avvocato, fino a tarda notte.

« Ma perchè dobbiamo riaprire questa piaga?... » sussurra ai cronisti che lo tallonano. E' una preghiera più che una domanda quella che esce in modo stanco dalle labbra di Angelo Di Nuzzo, 43 anni, sospettato di aver arsa viva la madre, Saveria Struffolino, 60 anni. Seduto sul letto 13 di una stanza del reparto chirurgia plastica del Sant'Eugenio l'uomo piange sommessamente per più di un'ora, poi crolla in un sonno pesante. Ha l'aria smarrita, tesa. Più volte accosta la mano alla vistosa lacerazione che il fuoco gli ha lasciato sulla guancia sinistra. Dice: « Chissà come sta mia madre... ».

Debole, violento, attaccabrighe, silenzioso, solitario, ambiguo, triste: sono le prime tessere che a poche ore dalla tragedia — malamente incollate l'una all'altra da vicini, conoscenti e colleghi di lavoro — tentano di ricostruire un approssimativo ritratto di Angelo Di Nuzzo. Dell'orrendo delitto ormai si sa quasi tutto: tempi, modi, meccanica. E' di quest'uomo, invece, che si sa poco, come spesso accade quando un fatto tanto agghiacciante porta sulle pagine dei giornali « uno qualunque ». Sanno poco di lui i vicini di casa, e i colleghi di lavoro. Il portiere dello stabile di via Caselli 11 dice: « In tre anni che sta qui ho sentito la sua voce ieri per la prima volta... ».

Angelo Di Nuzzo è impiegato all'ispettorato del lavoro dell'Inps, un incarico marginale, dicono tutti, un lavoro di routine. Della sua attività sindacale nessuno ricorda granchè: non un intervento particolare, non una iniziativa. Si ricorda invece delle sue liti, dei suoi eccessi d'ira improvvisi e violentissimi: è capitato a più di un collega di lavoro di rimanerne vittima per motivi futili, sciocchi. « C'era sempre — racconta uno — una sproporzione gigantesca tra la reazione di Angelo e la cosiddetta "provocazione". Si poteva trattare di tutto: donne, politica, denaro, discussioni di calcio, magari. Fatto sta che lui a un certo punto s'incupiva e cominciava a menare, così, senza un reale motivo... ». Una volta Angelo Di Nuzzo fu persino denunciato dopo una scazzottata.

Eppure, se si escludono i momenti di collera, Angelo Di Nuzzo sembrava a tutti uno « normale », « forse persino un po' troppo normale ». Grigio, senza amici, una vita privata senza guizzi ma anche senza grandi legami, solitario, al di fuori delle ore di lavoro non frequentava nessuno. Talmente « normale », talmente solitario e solo da circondarsi perfino, probabilmente a torto, di un clima sospettoso. C'è ora chi dice che avesse una specie di « doppia vita », che si permetteva troppi lussi per il suo modesto stipendio di impiegato di seconda. Troppo elegante, dicono, troppo sulle sue. Eppure di lussi nella vita di Angelo Di Nuzzo davvero non c'è traccia, una macchina e una « Vespa », un appartamento dell'INPDAI composto di due camere e servizi.

Ma sono, appunto, le « dicerie » dei colleghi di lavoro, certo non amici, che Angelo Di Nuzzo lo vedevano sei ore al giorno nel grande palazzone dell'Inps.

E' dai due condomini teatro della tragedia, invece, quelli di via Tacchinardi e di via Caselli, che trapelano altri squarci, forse i più importanti, della vita di Angelo Di Nuzzo e della madre Saveria Struffolino. I loro rapporti, prima di tutto: tesi da sempre e in particolare da quando il padre dell'uomo, tre anni fa, si lanciò dalla finestra dello stesso appartamento dove l'altra notte si è consumata la tragedia. Rimase ucciso sul colpo. E' da allora, probabilmente, che Saveria Struffolino, per arrotondare le entrate assai modeste, ha cominciato a prestare i soldi « a strozzo ». E da allora le liti tra madre e

Il cadavere di Saveria Struffolino viene trasferito all'obitorio

figlio, che vivevano ormai separati cominciarono a farsi quotidiane. Fino al punto che per liberarsi della madre l'uomo tentò, senza successo, di farla internare in ospedale psichiatrico.

I vicini di casa dicono alla polizia di aver sentito spesso le grida, i pianti dell'uno e dell'altra per motivi d'interesse. E giurano che le liti finivano sempre con le botte: Angelo Di Nuzzo picchiava la madre per convincerla a prestargli del denaro. E' stato probabilmente questo stesso motivo che ha portato all'ultima lite tra i due, quella che — secondo la ricostruzione della polizia — potrebbe essere sfociata nel delitto.

Angelo Di Nuzzo, infatti, separato da alcuni anni dalla moglie, si era legato qualche mese fa ad una giovane donna di cui non si conosce il nome. Forse aveva deciso di sposarla. Fatto sta che più di una volta negli ultimi tempi aveva cercato di convincere la madre — con i mezzi della forza, della brutalità in qualche modo della disperazione — a cedergli la casa dove la donna viveva in affitto. Potrebbe essere questo — dicono gli inquirenti — il « movente » del delitto dell'altra notte, ammesso che Angelo Di Nuzzo ne sia stato davvero l'autore, o il mandante, come qualcun altro sospetta. Sarebbero esplosi così anni di solitudine, di violenza, di « impossibilità di vivere », covate con tenacia, coltivate puntigliosamente, nascoste al mondo. Ed è anche per questo che la parola « movente » anche in questo caso non spiega nulla.

Occupazione e assemblea a Lettere

Ateneo: in lotta sì, ma non contro il « decreto Pedini »

Il testo va modificato, ma approvato - « Una campagna che vuole colpire la riforma »

« L'università è una "Repubblica" fondata sui baroni», i cartelli sono affissi un po' ovunque nella facoltà di Lettere e la parola «Repubblica » neanche a dirlo, è ritagliata dalla testata del giornale: docenti e non sono da tempo in agitazione, e ieri hanno occupato gli istituti, convocandosi in assemblea nell'aula I. Le ragioni della lotta — promossa dai sindacati confederali — sono semplici: spinta per l'approvazione del decreto per l'Università per un suo miglioramento, contro ogni tentativo di affossarlo, e di farlo decadere. La polemica insomma è rivolta anche attraverso la campagna sollevata contro il decreto da gruppi di docenti universitari, e contro i giornali che hanno fatto da « megafono » solo a questa voce accademica, senza neanche registrare le altre, come se non esistessero.

A Lettere, per esempio, è stato lo stesso Consiglio della facoltà a schierarsi per la modifica, ma per l'approvazione del decreto legge mentre ieri in assemblea nell'aula magna gremita si contavano, insieme naturalmente a moltissimi precari anche i docenti.

Nell'assemblea è stata denunciata, senza mezzi termini, questa campagna « baronale e corporativa, che mira in realtà ad affossare con il decreto, ogni tentativo di rinnovamento: in realtà la riforma ». Mentre si svolgevano gli interventi, ieri mattina, ancora non si conoscevano, ovviamente, i risultati del lavoro della Commissione al Senato di cui riferiamo in altra parte del giornale. Ma al di là dei risultati, ciò non toglie che — come ha detto il compagno Asor Rosa — « si sia scoperta in questi giorni la reale forza di pressione che hanno settori di opinione accademica sui giornali e su alcuni partiti. Un peso abnorme che avevamo sottovalutato ».

Dietro questa levata di scudi in realtà — è stato affermato — si nasconde il tentativo di salvaguardare l'attuale struttura, di non smuovere rapporti di potere e gerarchia, di non cambiare nulla. Ha detto Asor Rosa: «sostengono che ci sarebbe un processo di dequalificazione, che non si possono immettere così i precari nell'ateneo. Ma andate a chiedere a ciascuno dei professori se farebbe a meno dei precari che lavorano con lui e vi dirà di no; il principio è quello insomma secondo il quale "il precario del vicino è sempre peggiore del mio" ».

« Certo che l'ope legis se di ope legis si tratta — ha continuato — non piace a nessuno, neanche a noi, ma nasce da una realtà e da una necessità, dal fatto che per anni le leggi hanno fatto finta che questa Università non diventava una Università di massa » .

Insomma gli argomenti in realtà sono deboli e il giudizio sul decreto va dato su un solo piano: riesce o no a far avanzare la riforma? « Una cosa sensata — è stato affermato in assemblea — la ha detta Spadolini: e cioè che questo decreto è insensato senza la riforma. Per questo va approvato ».

Anche se non è perfetto, anche se ha molte carenze, anche se va modificato: Caputo della segreteria nazionale della CGIL ha ricordato i punti che le organizzazioni sindacali rivendicano: la incompatibilità, il tempo pieno, la istituzione del Consiglio nazionale universitario, il contratto unico per tutto il personale universitario, l'avvio della sperimentazione dei dipartimenti.

Risolvere la crisi alla IV circoscrizione

« Risolvere al più presto la crisi, e ricostituire una maggioranza che ha dato finora risultati positivi, pur tra oggettive difficoltà »: è l'impegno dei comunisti della IV circoscrizione, dopo le dimissioni dell'aggiunto del sindaco, il socialista D'Aloisio. Una crisi dovuta ad un'iniziativa definita « intempestiva e poco chiara » del PRI, e ad un « irrigidimento » del PSI, che ha preso una decisione unilaterale.

E' da tempo che in circoscrizione (che comprende la zona fra Salaria e Nomentana) la maggioranza, formata da PCI, PSI, PSDI, PRI, DP, radicali, sta discutendo una nuova piattaforma programmatica, per la fase nuova del decentramento. « E' vero — dice il capogruppo del PCI Massimo Masetti — che non ci si può nascondere la lunghezza di tali trattative, dovute anche a tentennamenti o rigidità che in varie fasi hanno caratterizzato le posizioni del PSI. Ma è anche vero che una prima intesa unitaria su gran parte del programma era stata ormai raggiunta. Per questo definiamo intempestiva e poco chiara l'iniziativa repubblicana ». Il PRI infatti ha pubblicato, improvvisamente, un manifesto in cui critica « il non governo » della circoscrizione (così lo chiama) e i partiti della maggioranza, e D'Aloisio dopo questa iniziativa ha deciso di dimettersi.

Si insediano i comitati politici Pci di V, VIII e IX circoscrizione

I primi tre comitati politici circoscrizionali si insedieranno al termine delle assemblee dei comitati direttivi delle sezioni interessate, che si svolgeranno oggi e domani. Nel corso delle riunioni dovranno essere definiti la piattaforma politica e il programma di iniziative del nostro partito nelle singole realtà circoscrizionali. Questo il programma delle tre assemblee. V CIRCOSCRIZIONE: a Pietralata, ore 17,30, apertura con la relazione del compagno Gaeta, dell'esecutivo della zona Est. Presiede il compagno Marini, del direttivo della Federazione. L'assemblea della IX CIRCOSCRIZIONE inizierà alle 18 a S. Giovanni, con la relazione della compagna Giordano della segreteria della zona Sud. Presiederà il compagno Morgia del direttivo della Federazione. La riunione dell'VIII CIRCOSCRIZIONE si svolgerà a Torre Nova (ore 18) con la relazione di Tallone, della segreteria della zona Sud e presiederà Proietti segretario della zona Sud.

Un bambino di dieci anni sul lungomare di Ostia dove si stanno costruendo i frangiflutti

Schiacciato da un masso mentre gioca in un cantiere

La disgrazia durante le operazioni di scarico di un autocarro - Del piccolo Fabio Bruno si è accorto il manovratore di una ruspa soltanto dopo diversi minuti - Inutile la corsa disperata fino al pronto soccorso - Aperta un'inchiesta per accertare tutte le responsabilità

Atroce fine di un bimbo di dieci anni a Ostia. Il piccolo stava giocando in un cantiere quando è stato travolto e ridotto in fin di vita da un pesante masso scaricato da un autocarro. Di lui, in un primo momento, non si è accorto nessuno, né i suoi compagni di gioco, né gli operai del cantiere. Soltanto dopo diverso tempo il bambino è stato soccorso dal manovratore di una ruspa che stava rimuovendo i massi appena scaricati. Trasportato d'urgenza al pronto soccorso di Ostia il piccolo è morto dopo pochi minuti. Vittima della tragica disgrazia è stato Fabio Bruno, alunno di quinta elementare e abitante in via Storelli 4, a Ostia Nuova.

La tragedia è accaduta intorno alle 16,30 di ieri in un cantiere del Lungomare Duca degli Abruzzi dove da tempo si stanno costruendo i frangiflutti. Quel cantiere è un continuo via-vai di autocarri e di ruspe. I primi trasportano i massi, le seconde invece li sospingono verso il mare per formare le scogliere artificiali. Tutto ciò non ha impedito che il luogo divenisse punto di ritrovo e di giochi dei bambini della zona. Tra questi c'era Fabio Bruno.

Ieri pomeriggio il bambino si è appartato, sembra attratto proprio dalle operazioni di scarico effettuate dai camion. Nessuno si è accorto di lui. Improvvisamente uno dei grossi massi scivolati giù dal cassone di un autocarro, lo ha travolto schiacciandolo. Il piccolo non ha emesso nemmeno un gemito, o forse la sua voce è stata coperta dal rumore che intorno era fortissimo. Sono passati così diversi minuti, minuti preziosissimi.

Alla fine, spostando un masso, l'autista di una ruspa ha notato il corpo insanguinato del piccolo Fabio.

Un manifesto dell'amministrazione capitolina

Il Comune: denunciare chi specula sull'equo canone

I cittadini che venissero a conoscenza di abusi da parte di proprietari di appartamenti, in particolare per quanto riguarda la destinazione degli immobili al fine di aggirare la nuova legge sull'equo canone, potranno segnalarli alle circoscrizioni (secondo la competenza territoriale) per sollecitare l'intervento della polizia edilizia e per lo eventuale inoltro della denuncia alla magistratura.

Lo afferma l'amministrazione capitolina in un manifesto che verrà affisso sui muri cittadini. L'iniziativa della giunta arriva opportuna per tentare di stroncare un traffico di speculazioni e di raggiri ai danni dei cittadini che si trovano nella necessità di affittare un appartamento. Si registrano infatti molti casi di proprietari che tentano di fare i furbi violando la legge e alzando — con stratagemmi apparentemente « legali » — lo ammontare dell'affitto che sarebbe stabilito con l'equo canone.

Ora i cittadini possono contare su un'arma in più. I diretti interessati o chiunque altro venga a conoscenza di abusi e manovre può rivolgersi in circoscrizione e smascherare così chi tenta di realizzare un arricchimento indebito a scapito di altri cittadini.

« In relazione a notizie di offerte di alloggi fittiziamente destinati ad uso ufficio, al fine di eludere l'applicazione della legge — afferma il manifesto della amministrazione capitolina — si ritiene utile ricordare che in alcune zone di Roma e per interi edifici o parte di essi, la modifica della destinazione di uso da abitazione a uffici privati o studi professionali è consentita solo previa autorizzazione di questa amministrazione comunale dietro istanza motivata del proprietario, mentre in altre zone la modifica della destinazione d'uso non è comunque consentita. Questo cambiamento è vietato dal PRG nelle zone A (centro storico), B (conservazione del tessuto edilizio e viario) e C (ridimensionamento viario ed edilizio), mentre nella zona D (completamento) il cambiamento di destinazione d'uso è ammesso entro limiti precisi di superficie e sempre previa autorizzazione ». Il manifesto ricorda che per i trasgressori è prevista la revoca della licenza di esercizio e di abitabilità o agibilità

I cittadini potranno avere altre informazioni rivolgendosi all'ufficio piano regolatore e alla ripartizione XV a viale Civiltà del Lavoro all'EUR.

DOMENICA DIFFUSIONE STRAORDINARIA

Domenica diffusione straordinaria di Rinascita e dell'Unità. Questo numero del settimanale del PCI contiene anche un inserto speciale dedicato a Roma e ai suoi problemi, a due anni dalla vittoria delle sinistre. Le sezioni sono pregate di far pervenire, entro domani, le prenotazioni presso gli amici dell'Unità di Roma.

DIBATTITO CON CIOFI A RADIO BLU

« Il decentramento politico organizzativo del PCI a Roma » è il tema di un dibattito, messo in onda oggi alle 14 da Radio Blu (94.400 m/hz), cui parteciperà il compagno Paolo Ciofi segretario della federazione romana. Dalla stessa emittente, alle ore 20, verrà trasmesso un programma sui problemi della vita di borgata, con interviste ad alcuni giovani di Labaro e Prima Porta.

Una decisione del Consiglio di stato dà il via ad una speculazione che distrugge il verde

Il cemento invade la pineta di Torvajanica?

I lavori sulla tenuta del principe Borghese erano stati bloccati dal TAR, ma ora la sentenza è stata « sospesa » - Cinquanta ettari di bosco tirrenico minacciati da palazzi alti anche cinque piani - Le proteste del comitato di quartiere - Il Comune interverrà

Lo scempio di Torvajanica non bastava, ora anche la sua pineta («il pigneto» così è chiamato) è minacciata dal cemento. Anzi, la minaccia è già qualcosa di più: ieri mattina le ruspe di tre società edilizie avrebbero cominciato a sterrare parte dei cinquanta ettari di verde. E lo fanno — fatto ancor più grave — con il beneplacito del Consiglio di Stato. In una sua udienza che si è conclusa con un vero e proprio regalo alla speculazione, infatti, il CdS ha dichiarato « sospesa » la sentenza del Tribunale amministrativo regionale che aveva deciso invece di impedire lo scempio della pineta. Questa « sospensione » durerà fino a quando il Consiglio di Stato non emetterà una sua sentenza su lavori: ma intanto questi possono iniziare.

Al Tar si erano rivolti i cittadini del comitato di quartiere Campo Ascolano, di Torvajanica, per impedire che il progetto di sventramento della pineta, preparato dal principe Borghese, (fratello di Junio Valerio), dalle società *Benanni* e *Mezzoroma* (nome significativo) andasse in porto. Si tratta in realtà di un programma che prevede di fatto la distruzione del verde, (50 ettari di bosco tirrenico, pregiato che costituiscono la prosecuzione naturale di Castelporziano), il prolungamento di fatto di Torvajanica, con i suoi orrendi palazzoni in riva al mare, la costruzione di stabili alti fino a cinque piani, e di edifici anche sull'arenile per un totale di 170 mila metri cubi: insomma un vero e proprio quartiere intensivo.

La vecchia amministrazione di Pomezia, guidata dalla DC (solo da pochi giorni è cambiata, sostituita da una giunta guidata da un sindaco comunista) aveva anche approvato, con l'opposizione dei comunisti, le prime licenze di costruzione, per quattro gruppi di palazzine. E sono quelle per le quali ieri sono iniziati i lavori.

Contro quelle licenze si è mosso, con « Italia Nostra », il comitato di quartiere al quale il tribunale regionale ha dato ragione. Infatti il piano regolatore prevede che il « Pigneto » resti zona verde, con al massimo la possibilità di insediamenti a carattere estensivo.

Che il progetto del principe Borghese (proprietario della tenuta) non abbia nulla del carattere estensivo, e rischi invece di compromettere del tutto una zona verde, lo si è visto, e appunto per questo il TAR aveva bloccato i lavori. Ma ora il Consiglio di Stato — senza neanche pronunciarsi sulla materia — ha dato via libera, con questo meccanismo della « sospensione » alla speculazione. E i lavori di sterro sembra, sono già cominciati.

Ma la battaglia non è finita qui. Oggi il comitato di quartiere si recherà in delegazione dal pretore Napolitano per chiedere un suo intervento al fine di impedire lo scempio. E anche il Comune ha intenzione di intervenire, per quanto gli compete, per tentare di bloccare quello che sarebbe la definitiva rovina di un pezzo, di un altro pezzo, di costa laziale.

Nozze

Si sono sposati ieri i compagni Patrizia Celiberti e Mauro Castellani. Agli sposi gli auguri più sinceri dell'*Unità*.

Quattro mesi a un fascista: armato minacciò due compagni

Quattro mesi di reclusione sono stati inflitti dalla nona sezione civile a Onorato Stella, il fascista che minacciò con una pistola due giovani compagni a piazza Vescovio il 14 novembre. Paolo Teodoli e Fernando Biceli furono affrontati dallo Stella che, spalleggiato da venti squadristi, li minacciò con una pistola dicendo: « Se non ve ne andate vi sparo entro due minuti ». Va sottolineato che il fascista è una guardia di custodia che prestava servizio presso il carcere di Regina Coeli.

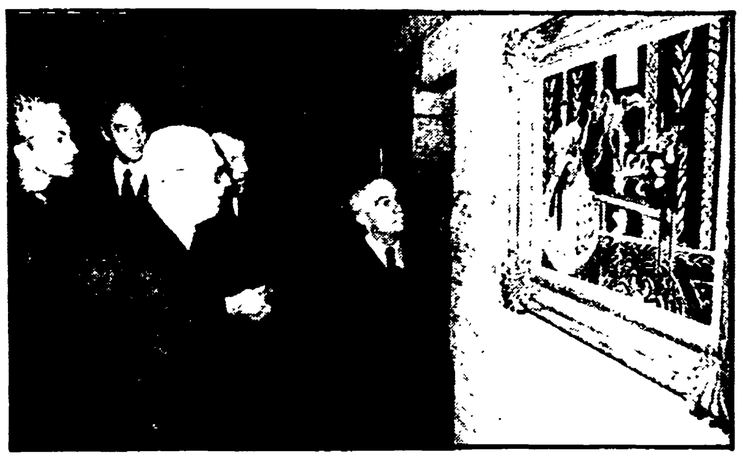
Una annotazione particolare va fatta per il pubblico ministero che deve essere rimasto piuttosto deluso per la condanna a 4 mesi. Infatti ne aveva chiesti solo 2.

MOSTRA DI VALENZI

La mostra dei quadri del compagno Maurizio Valenzi, sindaco di Napoli, esposti dal 9 novembre alla galleria d'arte moderna « L'Indicatore » di Largo Toniolo 3 che doveva concludersi sabato prossimo, è stata prorogata fino a giovedì 30 novembre.

CASA DELLA CULTURA

Presso la Casa della Cultura, largo Arenula 26 si terrà stasera alle ore 21 un dibattito su: « Rischio sismico, previsione e prevenzione ». Partecipano Enzo Boschi, dell'istituto di geofisica, Renato Fulicello, dell'istituto di geologia di Roma,



Pertini alla mostra di Matisse

Mostra d'eccezione, da ieri, a Villa Medici (nella foto). Sotto il patrocinio delle presidenze della repubblica italiana e francese è stata allestita nelle sale del palazzo una eccezionale retrospettiva dell'opera dell'artista francese Henry Matisse. Disegni, sculture e dipinti sono stati visitati, ieri, dallo stesso presidente della Repubblica Pertini.

Alla cerimonia di inaugurazione erano presenti anche i ministri dei beni culturali italiano e francese Antoniozzi e Jecat, l'ambasciatore Puaux, il presidente del Senato Fanfani, e il sindaco Argan che, insieme al direttore dell'accademia di Francia Leymarie, ha illustrato al presidente Pertini le opere presentate nella mostra e tracciato un profilo del celebre artista francese.